

Crescono le aziende straniere In Piemonte sono una su dieci

→ Arrivano segnali positivi dal mondo dell'imprenditoria straniera, che nel 2016 è una delle poche categorie monitorate da Unioncamere Piemonte a chiudere l'anno con un aumento del numero di imprese. Delle circa 438mila imprese che hanno sede in Piemonte infatti, poco meno di una su dieci risulta guidata da stranieri. In tutto sono 41.459 e sono cresciute del 3,5%. Nonostante le condizioni congiunturali ancora difficili per la maggior parte dei settori, la componente straniera del tessuto imprenditoriale regionale ha mostrato una vivacità superiore a quella delle imprese piemontesi nel loro complesso, grazie a un numero di iscrizioni superiore alle cessazioni. Nel 2016, a fronte della nascita di 4.936 imprese straniere, si sono registrate, infatti, solo 3.522 cessazioni,

per un saldo positivo pari a 1.414 unità.

Unioncamere ha analizzato i tassi di crescita degli ultimi quattro anni e registra come, se per il totale delle imprese piemontesi la dinamica sia stata sempre negativa (sebbene in attenuazione nell'ultimo biennio), la performance delle imprese straniere sia stata sempre accompagnata dal segno più, raggiungendo nel 2016 un tasso di crescita decisamente positivo se rapportato ai risultati degli altri indicatori monitorati dall'ente ca-

merale. A livello settoriale, il primo comparto per presenza di imprese straniere risulta, anche nel 2016, quello delle costruzioni, con 13.405 unità. Il settore edile, che ha vissuto una situazione particolarmente penalizzante negli ultimi anni, ha evidenziato, per la componente straniera una sostanziale stabilità, registrando un tasso di crescita del +1,2%.

Tra i principali settori di specializzazione delle imprese straniere si trova poi il commercio, che ha manifestato

nel 2016 una dinamica positiva (+2,4%), il turismo, cresciuto del 6,3%, e le attività manifatturiere (+7,1%). Quanto alla divisione territoriale, l'incidenza maggiore delle imprese straniere sul totale si registra a Torino, Novara e Vercelli. In termini di dinamica, invece, i tassi di crescita più elevati appartengono al Verbano Cusio Ossola (+5,6%) e al capoluogo, che cresce del 4 per cento

<Negli ultimi quattro anni - ha osservato il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello - l'imprenditoria straniera della nostra regione ha sempre mostrato una dinamica di crescita, confermandosi una risorsa preziosa per l'economia del territorio, in grado di controbilanciare il calo generalizzato delle imprese piemontesi>.

al.ba.



Il settore edile, che ha vissuto una situazione molto penalizzante negli ultimi anni, ha evidenziato, per la componente straniera una sostanziale stabilità, registrando un tasso di crescita del +1,2%

clonacavri p17

Santena

Il parroco: "Fede e politica non vanno mischiate"

«Se decidete di candidarvi non chiedete di far parte anche del Consiglio Pastorale. Il monito di non mescolare chiesa e politica arriva da don Beppe Zorzan, parroco a Santena, dove si svolgeranno le elezioni amministrative a giugno. L'invito è stato rivolto ai suoi parrocchiani domenica dopo la Messa. Nessuna polemica da parte del sacerdote: «Solo - spiega - ciascuno nei propri incarichi e nel prendere le decisioni deve essere libero da vincoli. Quindi meglio non mescolare le cose». La politica stia fuori dalla chiesa è l'invito agli amministratori che si stanno



Il parroco, don Beppe Zorzan

preparando alle elezioni. In campo scenderanno 4 o 5 liste, il numero non è ancora sicuro. Essere Santena, la lista civica che ha governato per questi 5 anni, riproporrà l'attuale primo cittadino Ugo Baldi. [A. TOR.]

LA
STAMPA
p62

Ieri alla messa a Santa Marta

L'abbraccio del Papa alle famiglie della strage

Francesco incontra i parenti delle studentesse Erasmus: i giovani sappiano rischiare per i loro sogni

il caso

FABRIZIO ASSANDRI

Ci ha sorriso dolcemente, si è lasciato abbracciare e baciare come un parente». Cosa vi ha detto? «Lui sa bene che le parole giuste in questi casi mancano anche ai religiosi». Alessandro Saracino racconta così l'emozione per la messa delle 7 che ieri mattina papa Francesco ha dedicato alle studentesse morte in Erasmus un anno fa, sul pullman alla volta di Barcellona, tra cui la sua Serena, «un angelo di 22 anni dai capelli lunghi». Bergoglio ha ricevuto le famiglie, il papà di Serena ha anche fatto da chierichetto, l'omelia era incentrata su un altro papà, san Giuseppe. Francesco, nella residenza di Santa Marta, ha parlato dei sogni che animavano anche le studentesse: «San Giuseppe dia ai giovani

la capacità di rischiare per i propri sogni». Saracino ha consegnato al Papa «una lunga lettera sui giovani che muoiono e sui misteri della fede». Una corrispondenza intima, privata.

Le iniziative in ateneo

Intanto, il sogno di Serena è portato avanti anche dall'Università. «Dovessi decidere oggi, non manderei mia figlia a fare l'Erasmus», ha detto nei giorni scorsi Saracino. «Va profondamente modificato in tema di sicurezza, ma è un'esperienza molto importante». Per questo è contento dell'iniziativa dell'ateneo torinese, dove Serena studiava Farmacia, che ha avviato un bando, aperto fino al 13 aprile, per borse di studio da 1.350 euro a chi racconterà la sua esperienza Erasmus. Potrà farlo con un testo, una foto, un video. Il tema è: «Le ragioni e il senso dell'esperienza Erasmus come momento di costruzione dell'identità e della cittadinanza europea».

La premiazione delle borse di studio Serena Saracino avverrà durante la celebrazione

dei migliori laureati dell'anno, il 16 maggio. L'Erasmus è un sogno che accomuna molti: a Torino le domande continuano ad aumentare. All'ultimo bando, un mese fa, hanno partecipato 2.914 ragazzi dell'Università, 1.800 del Politecnico. La Spagna è la meta più ambita.

Gli incontri dei genitori

Da mesi il murales che ritrae Serena campeggia nell'aula studi di Farmacia, dove ha ripreso il suo percorso di studi Annalisa Riba, ferita su quel maledetto bus e salva per miracolo. Ma Serena, sul modello di quanto già avvenuto a Settimo Torinese, dove il papà ha esercitato la professione di medico, sarà ricordata anche a Torino con degli alberi. «Abbiamo incontrato il presidente del consiglio comunale Fabio Versaci e si è impegnato a far piantare 18 alberi alla Colletta, uno per ognuna delle studentesse, ne

aggiungerei un quattordicesimo, per tutti i giovani che muoiono. Speriamo ci convochi anche la sindaca Appendino». Nei giorni scorsi i genitori sono stati ricevuti anche dalla ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli, e anche all'Università di Barcellona c'è stata una cerimonia. Ma i genitori faranno ritorno presto anche dove il loro cuore s'è spezzato. A Freginals, vicino a dove è avvenuta la tragedia. «C'è un sindaco molto sensibile, ha offerto a noi parenti un monumento di pietra locale e di metallo che verrà posto ai bordi dell'autostrada. Presto andremo a ringraziarlo e a portare una targa». Ma dalla Spagna, i genitori attendono anche risposta dalle inchieste. «Le commemorazioni sono importanti, ma ci aspettiamo giustizia e chiarezza da quel Paese per evitare altre morti del tutto evitabili».

Convegno all'Auditorium del Lingotto

Musulmani a confronto su etica, nuova spiritualità e cittadinanza

MARIA TERESA MARTINENGO

«Islam. Rinnovamento, etica e spiritualità», il convegno nazionale promosso dall'associazione Partecipazione Spirituale Musulmana che si terrà domenica all'Auditorium Giovanni Agnelli del Lingotto, con i suoi 1800 partecipanti previsti si annuncia come il più grande appuntamento di approfondimento e confronto mai promosso a Torino da un'organizzazione islamica. «La presenza musulmana in Italia non può essere considerata solo in termini di ordine pubblico e sicurezza, ma anche come ricchezza culturale

ed etica per il Paese - ha detto ieri a Palazzo Civico, alla presentazione della giornata, il segretario nazionale di Psm, Abdellah Labdidi - per questo il convegno vuole essere un momento di riflessione su un islam che rispetta il credo e le pratiche musulmane facendo proprie la cultura e i principi del vivere comune in Italia. Un islam che insiste su un approccio positivo alla cultura e su un senso di appartenenza consapevole e di cittadinanza responsabile e aperta». Labdidi ha poi aggiunto: «L'attualità ci consegna uno scenario diverso, episodi di violenza, terrorismo, intolleranza e islamofobia scuotono le co-

scienze sul futuro della convivenza pacifica nelle società plurali e di fronte alla paralisi di cui sembra soffrire il pensiero musulmano contemporaneo si rende urgente un rinnovamento che si fondi innanzitutto su un'autentica e profonda riconciliazione con la dimensione spirituale fondamentale della fede musulmana e su un rinnovato e creativo impegno nell'Ijtihad, la rilettura delle fonti scritturali alla luce di un'epoca e di un contesto nuovi».

Domenica, dopo i saluti della sindaca Chiara Appendino (l'appuntamento ha il patrocinio della Città e della Regione), si aprirà una tavola rotonda



Foto di gruppo degli organizzatori ieri a Palazzo Civico

moderata dalla sociologa Su-maya Abdel Qader con don Luigi Ciotti (tratterà il rapporto tra etica e fede), Ahmed Rahmani, direttore del Centro studi sulla modernità di Parigi (il dovere dei musulmani europei di riappropriarsi dei valori universali attraverso un profondo rinnovamento spirituale), Driss

Makboul, ricercatore, direttore del Centro studi Ibn Ghazi in Marocco (analizzerà i capisaldi del rinnovamento: giustizia e spiritualità), Massimo Campagnini, storico del pensiero islamico, docente dell'Università di Trento (presenterà l'opera innovativa di Abu Hamid al-Ghazali), lo scrittore Pietrangelo

Buttafuoco (ragionerà di identità italiana e islam). Nel pomeriggio si terrà una sessione spirituale sul tema del rinnovamento della fede, un concerto con i cantautori Hamza Namira e Abdulqader Qawza, una pièce teatrale con Abdellah Ajouguim e una esposizione di quadri di calligrafia arabo-islamica dell'artista italiana Shamira Minozzi.

«Si tratta di un'occasione - ha detto Marco Giusta, assessore all'Integrazione del Comune - per diffondere i valori della conoscenza reciproca e sottolineare l'importanza dell'interculturalità». L'assessora regionale all'Immigrazione Monica Cerutti ha annunciato di aver presentato proprio ieri in giunta «il progetto di legge per la "Promozione della cittadinanza"». La legge dovrà definire aspetti di tutela dei cittadini e delle cittadine straniere e servizi per garantire loro pari opportunità».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA - PSS

Il sacerdote e il vescovo insieme: «Lavoro onesto solo senza i boss»

GIOVANNI LUCÀ

LOCRI

La 'ndrangheta non gradisce affatto la mobilitazione delle coscienze pulite registrata in questi giorni a Locri e nel resto della Calabria.

Don Ciotti ha manifestato il suo pensiero attraverso una nota diramata da Libera: «Siamo i primi, da sempre, a dire che il lavoro è necessario, anzi che è il primo antidoto alle mafie. Ma che sia un lavoro onesto, tutelato dai diritti, non certo quello procurato dalle organizzazioni criminali». Ed ha aggiunto: «Gli "sbirri", che sono persone al servizio di noi tutti, sarebbero meno presenti se la presenza mafiosa non fosse così soffocante».

Il fondatore di Libera ha inoltre spie-

gato: «Questi vili messaggi, vili perché anonimi, sono comunque un segno che l'impegno concreto dà fastidio. Risveglia le coscienze, fa vedere un'alternativa alla rassegnazione e al silenzio».

Non si è fatto attendere l'intervento del vescovo di Locri-Gerace, monsignor Francesco Oliva, che si è limitato alla solidarietà «piena e convinta» a don Ciotti, ma, ricordando che Locri si trova al centro di un territorio «in cui troppo a lungo la mafia ha spadroneggiato, creando sudditanze psicologiche, morte e illegalità di ogni genere», ha spiegato che, tra i tanti problemi legati al fenomeno criminale, ne esistono due grossi: il primo tocca l'ordine pubblico e la tutela della legalità («Le forze dell'ordine sono costantemente impegnate in un'azione di controllo e di contrasto al fenomeno della 'ndrangheta molto pervasivo e presente nel territorio», ha detto); l'altro riguarda il bisogno di lavoro che «qui è più il privilegio di alcuni che non un diritto riconosciuto a tutti».

Il vescovo auspica per ognuno un lavoro onesto e dignitoso: «Nessuno deve ricorrere al caporale o al boss di turno per veder soddisfatto un tale diritto». Non può essere e non si può accettare che sia «la 'ndrangheta a regolare la vita sociale e a dare occupazione a chi vuole». Oliva ha accolto molto positivamente la venuta del Capo dello Stato a Locri: «Ha dato tanta fiducia e le sue parole contro la 'ndrangheta sono state precise ed accolte con piena soddisfazione dai cittadini presenti», quindi ha affermato che la Chiesa locale non

si tirerà indietro; seguendo le indicazioni del Santo Padre e le determinazioni dell'Episcopato calabro continuerà a perseguire la strada indicata dal Vangelo: «Chiunque aderisce ad associazioni criminali - ha ribadito - si pone fuori dalla comunità cristiana». Infine l'appello ad una partecipazione massiccia e carica d'entusiasmo alla marcia di Libera di oggi, anche per dimostrare che nessuno si lascerà condizionare o intimidire. La Calabria positiva è quella vista allo Stadio di Locri domenica scorsa, in occasione della visita del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. A quella gente guarda don Ciotti: «Noi è con questa Calabria viva, positiva, che costruiamo, trovando in tante persone, soprattutto nei giovani, una risposta straordinaria, una straordinaria voglia di riscatto e di cambiamento».

Dopo i rilievi degli inquirenti, le scritte sono state rimosse dagli operai del comune con i quali ha collaborato personalmente il sindaco Giovanni Calabrese. Questi ha convocato anche un incontro con la stampa mostrando un grande manifesto di condanna delle minacce.

«Don Ciotti sta facendo un lavoro eccezionale di educazione, un lavoro molto importante - ha aggiunto Monsignor Oliva -. Non dobbiamo abbassare l'attenzione sulla 'ndrangheta, continuiamo a denunciare il fatto che la criminalità crea solo lavoro nero e disonesto. I caporali tolgono la dignità e calpestanano i diritti degli operai. Il lavoro della mafia non ci serve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sfide della Sanità

Piano di rientro: ultimo esame per il Piemonte

Oggi potrebbe essere il giorno in cui il Piemonte si lascia definitivamente alle spalle lo spauracchio del Piano di rientro del disavanzo sanitario: la via crucis imposta dai ministeri dell'Economia e della Salute alla sanità subalpina, dal 2011 messa sotto tutela (con i paletti del caso) a seguito di conti che non tornavano. L'effetto più pesante è stato il blocco del turn-over sul fronte delle assunzioni. Ora



i conti tornano, la riforma della rete ospedaliera è realtà, in cantiere il piano per il potenziamento dell'assistenza territoriale. Anche così, da Roma manca il via libera definitivo per sdoganare il Piemonte, e farlo uscire dalla «black liste» delle Regioni poco virtuose. È l'obiettivo che Renato Botti, neo-direttore della sanità piemontese, cercherà di raggiungere durante l'ennesimo e forse risolutivo incontro con il tavolo ministeriale.

[ALE.MON.]

La gara prevista nel 2018

Parco della Salute, 18 milioni per bonificare l'area Avio-Oval

L'operazione sarà finanziata con fondi statali e regionali

Un investimento di 18 milioni, a fronte di una gara che partirà nel 2018, per garantire la sicurezza e quindi il riutilizzo di quella che è stata un'area industriale. Tappa dopo tappa comincia il percorso che porterà alla nascita del Parco della Salute di Torino, il futuro polo ospedaliero, didattico e di ricerca previsto in zona Lingotto.

Ieri la giunta regionale, su proposta dell'assessore alla sanità Antonio Saitta, ha approvato una modifica al documento di programmazione dell'insediamento. La delibera prevede una nuova articolazione degli interventi previsti, con la ridefinizione di una specifica voce riguardante la bonifica dell'area Avio-Oval, sulla quale sorgerà l'opera.

Tema delicato, quello delle bonifiche: fanno fede le polemiche che tuttora chiamano in causa quelle effettuate sotto la superficie del terreno che ospita il grattacielo destinato ad accorpore tutti gli uffici della Regione.

Nello specifico, la bonifica verrà effettuata attraverso

una gara di appalto dal valore di 18 milioni e 480 mila euro, in gran parte finanziata con fondi statali ex articolo 20 (per 17 milioni e 600 mila euro) e con un contributo regionale di 880 mila euro. Dall'assessorato alla sanità, in corso Regina Margherita, precisano che non si tratta di un aumento di spesa: il costo rientra fra quelli già previsti per la realizzazione del Parco della Salute.

La procedura del bando di gara anticiperà quella per l'individuazione del soggetto privato che si occuperà della costruzione e della gestione della parte non sanitaria del complesso. La documentazione con la nuova articolazione de-



gli interventi verrà ora, come da prassi, inviata al nucleo di valutazione del Ministero della Salute.

«Con questa delibera aggiungiamo un nuovo importante tassello verso l'avvio del Parco della Salute - commenta l'assessore Saitta -. Dopo l'individuazione della stazione appaltante nell'azienda ospeda-

Nuovo polo Il Parco della Salute coniugherà servizi sanitari, didattica e ricerca

Come si premetteva, sarà un percorso parallelo alla ricerca dell'advisor. La Città della Salute, proprio in qualità di stazione appaltante, ha pubblicato un avviso di consultazione preliminare per individuare l'advisor esterno che seguirà l'azienda sanitaria in tutti gli aspetti di natura giuridica, legale ed economica connessi alla formulazione delle procedure di gara: in questo modo un ente terzo garantirà la trasparenza di tutti gli atti e tutelerà anche dal punto di vista finanziario l'intera operazione, oltre a fornire assistenza per i primi due anni di gestione del contratto.

Un percorso parallelo, anche, alla ricerca dei finanziamenti privati indispensabili per integrare la quota pubblica: i prossimi mesi diranno se l'interesse ultimamente manifestato verso il progetto da alcuni grandi fondi di investimento si concretizzerà o meno.

[ALE.MON.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'EVENTO

Domenica la "tavola rotonda" all'Auditorium Agnelli dopo il forum sulla finanza islamica

A Torino il convegno dei musulmani italiani Appuntamento al Lingotto per 1.700 fedeli

→ Sono già, almeno, 1.700 i partecipanti che si sono prenotati per il convegno "Islam-Rinnovamento, etica e spiritualità", organizzato domenica all'Auditorium Agnelli del Lingotto da Partecipazione & Spiritualità, annunciato come «il grande evento culturale dei musulmani d'Italia», a cui porterà il saluto della città la sindaca Chiara Appendino. «Un appuntamento importante» secondo il segretario del movimento, Abdellah Labdidi. «I temi affrontati vogliono arricchire il panorama culturale e sociopolitico. I drammatici episodi di terrorismo e islamofobia scuotono le coscienze sul bisogno di pace sociale, per cui serve colmare l'ignoranza reciproca». Durante la tavola rotonda che seguirà i saluti istituzionali, interverranno don Luigi Ciotti che tratterà del rapporto tra etica e fede; Ahmed Rahmani, direttore del Centro studi sul-

IL DIBATTITO IN SALA ROSSA

Negli ultimi due anni identificati 150 clochard «Non è solo questione di sicurezza e decoro»

Negli ultimi due anni sono state 150 le persone che dormono in strada identificate dalla polizia municipale. Tra queste, 127 stranieri. «La problematica di chi non ha una casa e dorme in strada deve essere affrontata non solo dal punto di vista della sicurezza o del decoro, ma soprattutto dei servizi sociali, cosa che si sta cercando di fare al meglio». La sindaca Chiara Appendino ha risposto così a una interpellanza del capigruppo della Lega Nord, Fabrizio Ricca e da Alberto Morano. Secondo la prima cittadina, va perseguito «soprattutto l'appro-

cio dell'assistenza, cercando il più possibile di arrivare a percorsi per convincere chi dorme per strada a utilizzare i servizi comunali che sono a loro disposizione». Appendino ha ricordato il protocollo operativo stilato dalla polizia municipale. I vigili urbani, ha detto, «stanno cercando di affrontare quotidianamente la situazione. Torino è una città che ha sempre fatto molto per convincere le persone che hanno bisogno ad utilizzare i servizi e le strutture che la Città mette in campo».

[g.ric.]

la modernità di Parigi, che ragionerà sul dovere dei musulmani europei di riappropriarsi dei valori universali attraverso un profondo rinnovamento spirituale; il ricercatore, Driss Makboul, direttore del centro studi Ibn Ghazi in Marocco, che analizzerà i capisaldi del rinnovamento richiesto nel pensiero musul-

mano: la giustizia e la spiritualità; il professor Massimo Campanini, storico del pensiero islamico all'Università di Trento, che presenterà l'opera rinnovativa di un grande personaggio della storia musulmana, Abu Hamid al-Ghazali; lo scrittore Pietro Buttafuoco, che affronterà il tema dell'identità

italiana universale e l'Islam. La tavola rotonda sarà moderata dalla sociologa, nonché consigliera comunale di Milano, Sumaya Abdel Qader. Oltre alla riflessione e al dibattito, il convegno ha in programma un concerto con due celebri cantautori, Hamza Namira e Abdulqader Qawza, una piece teatrale con il mo-

nologista Abdellah Ajouguim, è una esposizione di quadri di calligrafia arabo-islamica dell'artista italiana Shamira Minozzi. «È un onore ospitarvi perché questo evento serve a dare segnali a chi cerca di speculare su determinati argomenti» ha affermato il presidente della Sala Rossa, Fabio Versaci. Secondo l'assessore alle Pari Opportunità, Marco Giusta, «serve ragionare sulla differenza tra religiosità e partecipazione civile e riconoscere il diritto di cittadinanza».

[g.ric.]

CRONACA P. 6

«Un'altra sistemazione per le famiglie rom»

→ Ad inizio 2015 hanno accettato il progetto di ricollocazione denominato "Una città possibile", lasciando il campo nomadi di lungo Stura Lazio e trovando casa in via Rosalino Pilo, nel quartiere Parella. In una palazzina di due piani fuori terra, sotto la tutela della cooperativa Valdocco. Oggi, a due anni di distanza, la querelle tra il centro anziani e le famiglie rom ospitate appare tutt'altro che conclusa. Tanto che l'amministrazione comunale, scaduto il termine del progetto, sta cercando una collocazione consona per le nove persone, di cui tre minori, residenti nel palazzo.

Con i residenti della borgata il feeling, all'inizio buono, è andato via via incrinandosi. Fino a far sfociare le prime lamentele e polemiche. «Stiamo cercando di convincere la famiglia a trovare un'altra collocazione ha spiegato l'assessore alle Politiche Sociali, Sonia Schellino -. L'idea era ^{11a} di proporre loro un tr- in un alloggio in ve lavora il ca- ipotesi an-



La palazzina di via Rosalino Pilo

che quella di uno sfratto». In via Rosalino Pilo le famiglie scappate da lungo Stura Lazio hanno avuto in dono il primo e il secondo piano della struttura (al piano terra c'è un centro anziani). Un totale di quattro stanze destinate agli occupanti che si preoccupano di pagare anche un minimo di affitto e le utenze. A dare manforte ai cittadini, che più volte si sono lamentati,

ti, ci ha pensato anche il capogruppo della Lega Nord in Sala Rossa, Fabrizio Ricca. «Se è vero che c'è anche un minore che non va a scuola replica Ricca», allora bisogna far intervenire gli assistenti sociali. E noi ci auguriamo soltanto, vista la situazione stagnante, che vengano prese al più presto le giuste contromisure».

[ph. ver.]

PIAZZA CRISPI

Più controlli per il via vai di roulotte

La segnalazione sul via vai di camper e roulotte in piazza Crispi non è certo passata inosservata in Sala Rossa. All'interpellanza del capogruppo della Lega Nord, Fabrizio Ricca, ha risposto la sindaca Appendino, garantendo controlli serrati contro le occupazioni dei nomadi. A tal proposito un mezzo, su cui pendeva un fermo fiscale, è stato individuato proprio in Barriera. Gli agenti hanno fermato la famiglia, residente in strada dell'Aeroporto, e allontanato gli occupanti. «La situazione ci preoccupa comunque - rincara la dose Ricca -. Speriamo venga effettuato un controllo più severo in tutta la periferia, altrimenti queste persone torneranno sicuramente sul "luogo del delitto"».

[ph.ver.]

Islam tra etica e spiritualità
"Non può essere soltanto
un caso di ordine pubblico"



ISLAM. Rinnovamento, etica e spiritualità. È il tema del convegno nazionale, organizzato dall'associazione "Partecipazione Spiritualità Musulmana", con sede a Torino, in programma il 26 marzo all'auditorium Agnelli del Lingotto con il patrocinio della regione Piemonte del Comune. «La presenza musulmana in Italia non può essere considerata solo una questione di ordine pubblico», spiega il segretario nazionale dell'Associazione Ahmed Rahmani. Il convegno, ormai alla sua quarta edizione, «costituisce uno dei più importanti momenti di incontro e di riflessione sull'islam italiano, un islam che rispetta il credo e le pratiche musulmane, facendo proprie la cultura ed i principi del vivere comune in Italia». Il dibattito comincia alle 8.30 con i saluti della sindaca Chiara Appendino ed è aperto a tutti, ai 50 mila musulmani della città e ai torinesi. Gli organizzatori si aspettano circa 1.700 partecipanti. Alla tavola rotonda, moderata dalla sociologa e consigliera comunale a Milano Sumaya Abdel Qader, interverranno, tra gli altri, il fondatore di Libera don Luigi Ciotti, il direttore del centro studi Ibn in Marocco Driss Makboul, lo storico del pensiero islamico Massimo Campanini e lo scrittore Pietrangelo Buttafuoco.

(c.ro.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PIX

IL CASO La Camera di Torino ha lanciato la nuova edizione di "Eccellenze in digitale" per favorire la formazione

L'Industria 4.0 non convince gli imprenditori «Solo il 6% ha adottato soluzioni integrate»

→ L'industria 4.0, in Piemonte, è ancora quasi "a zero". Secondo i dati forniti dalla Camera di commercio di Torino, per il 68% delle imprese manifatturiere si tratta di un tema che non riveste interesse nelle politiche aziendali future. Un valore che ben riflette quanto poco questo nuovo modo di intendere l'industria - sul quale il Governo ha previsto importanti sgravi fiscali - venga considerato strategico dalle imprese del territorio. E solo il 6% delle manifatture torinesi ha già adottato soluzioni ad hoc. In termini di filiera

produttiva, l'81,9% delle imprese torinesi già attive su questo fronte prevede la sua implementazione nella produzione, il 64% indica i processi di vendita e il 62,3% la logistica e la gestione del magazzino. Tuttavia, più della metà delle aziende non prevede applicazioni in ambiti come amministrazione o assistenza. Tra i miglioramenti maggiormente attesi, la metà delle imprese prevede un miglioramento della qualità dei prodotti; gli altri impatti riguardano il cambiamento del modello di business (43%),

vantaggi economici (38,7%) e un incremento delle attività di sviluppo e ricerca (24,5%). Tra gli ostacoli, le imprese indicano la scarsità di risorse (58,2%), investimenti insufficienti (38,3%), mancanza di know how (37,6%) e inefficienza del collegamento internet a banda larga (26,6%). «I dati - ha sottolineato Vincenzo Ilotte, presidente della Camera di commercio - dimostrano quanto le nostre imprese sappiano ancora poco in termini di Industria 4.0. La nostra volontà è quella di affiancare alle attività di forma-

zione delle nostre imprese un lavoro più strutturato che abbiamo già avviato con la Regione e che vorremmo estendere agli altri stakeholders del territorio». Anche per questo la Camera di Torino ha lanciato la nuova edizione di "Eccellenze in digitale", progetto promosso da Google in collaborazione con Unioncamere per favorire la formazione delle imprese e consistente in seminari formativi gratuiti che permetteranno a 100 aziende di misurarsi con la trasformazione digitale.

Leonardo Di Pao

CRONACA-021 P17

Università, elezioni in declino: più posti in ballo che candidati

Gli oltre 800 ragazzi che hanno scelto di mettersi in gioco non potranno coprire i 1340 seggi previsti dall'Ateneo

L'INCOGNITA affluenza pesa sulle elezioni universitarie a Torino dove ci sono meno candidati che posti disponibili. Oggi e domani quasi 70mila studenti dell'ateneo di via Verdi sono chiamati a scegliere i loro rappresentanti, ma dopo l'exploit del 2009, dove - complice la spinta del movimento dell'Onda - si arrivò al 14 per cento dei votanti, nelle ultime tornate i dati sono scesi sotto quel 10 che è considerato la soglia minima per avere una voce forte negli organi accademici.

Gli oltre 800 ragazzi che hanno scelto di candidarsi, infatti, non potranno coprire i 1340 seggi messi in palio dall'università: sei



REPUBBLICA
PV1

AL VOTO

Il Campus Einaudi: tutti gli iscritti dovranno eleggere 6 rappresentanti per il Senato, 2 per il cda, 6 per l'Assemblea regionale degli studenti per il diritto allo studio, 4 per il Comitato per lo Sport (Cus), per i Consigli di dipartimento e altri organi

di loro siederanno in Senato accademico, due in consiglio d'amministrazione e sei nell'assemblea regionale per il diritto allo studio, ma poi ci sono i ben oltre mille seggi sparsi tra consigli di dipartimento e corsi di studi.

Gli Studenti Indipendenti, la lista di sinistra che dal boom del 2009 in poi ha sempre conservato la maggioranza in tutti gli organi di rappresentanza, punta sì a confermare i risultati delle ultime elezioni (dove si è aggiudicata la totalità dei seggi in Senato), ma soprattutto ad aumentare la percentuale di affluenza del 2015 quando votò solo il 7,7 per cento degli aventi diritto: «Il nostro obiettivo è portare più universitari alle urne perché solo così si può dare forza alla nostra proposta - spiega il portavoce Alessandro Ziani - Quello che stiamo cercando di far capire a tutti è che quando poi ci sono dei problemi avere dei rappresentanti è indispensabile: un nu-

mero basso di candidati non è un buon segnale».

A sfidarli ancora una volta ci sarà Obiettivo Studenti, il gruppo che, pur dichiarandosi apartitico, è sempre stato considerato vicino a Comunione e Liberazione e per lungo tempo è stato uno dei più forti in ateneo. A fare da terzo incomodo invece sarà il Fuan, storicamente con consensi più ampi tra Economia e Giurisprudenza: è il movimento di destra che spesso si trova in conflitto con i collettivi studenteschi durante le iniziative al campus Luigi Einaudi. Da segnalare la presenza della Run, una lista vicina al Partito democratico che si candida anche agli organi centrali, e dell'Udu, la storica sigla del sindacato studentesco legata alla Cgil. Gli studenti potranno votare, per via telematica ma solo dai seggi, oggi dalle 8,30 alle 19 e domani dalle 8,30 alle 17.

(j. r.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Cyberbulli, il Piemonte anticipa Roma

Via alla proposta di legge regionale in attesa che il Parlamento sblocchi l'approvazione delle norme nazionali
Nasce la Consulta con corsi, campagne informative, gruppi di supporto alle vittime: si parte con 300mila euro

REPUBBLICA
PV1

PERSONAGGIO

SARA STRIPPOLI

Il Piemonte gioca d'anticipo, e, in attesa che in Parlamento si sblocchi l'approvazione della legge nazionale contro il cyberbullismo della senatrice piemontese Elena Ferrara, presenta una sua proposta di legge. Trecentomila euro è l'investimento per i prossimi tre anni per una serie di azioni che vanno dalle campagne di sensibilizzazione alle iniziative culturali, sociali e ricreative; dall'organizzazione di corsi di formazione del personale scolastico e degli educatori all'attivazione di programmi di assistenza e gruppi di supporto in favore dei minori vittime di violenze, qualsiasi sia il canale utilizzato. Si prevede poi l'istituzione di una Consulta regionale

sul bullismo e cyberbullismo che presenterà una relazione periodica ed è chiamata a lavorare a stretto contatto con il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza. L'assistenza è affidata alle scuole, ma coinvolge anche le aziende sanitarie e le associazioni.

Nel giorno della presentazione della proposta che vede come primo firmatario Domenico Rossi, al fianco del gruppo piemontese del Partito democratico c'è anche Paolo Picchio, padre di Carolina, la ragazzina di Novara che a soli 14 anni, nel 2014, si suicidò lasciando parole dure contro «la violenza che possono avere le parole». Picchio ha lodato l'iniziativa del Piemonte dopo aver scritto alla presidente della Camera Laura Boldrini per chiederle

di intervenire per sbloccare la legge a livello nazionale. «Il Piemonte ha avviato percorsi importanti - dice - e la Procura dei Minori di Torino è stata la prima in Italia a fare un processo per cyberbullismo. Ancora una volta con questa legge la nostra regione può essere all'avanguardia». Fondamentale, insiste, è tutelare i minori: «I ragazzi non si rendono conto di commettere veri e propri reati ma se sono informati opportunamente diventano più sensibili. Ed è la scuola il luogo dal quale possono partire i messaggi più importanti».

Il Piemonte è una delle tre Regioni italiane in cui il fenomeno ha maggiore incidenza, ricorda il gruppo Dem: «Avere più segnalazioni può significare che c'è maggiore attenzione e che il numero delle de-

nunce è superiore» chiarisce Domenico Rossi. La Regione non ha competenze in campo penale, precisano i consiglieri del Pd, «ma può fare moltissimo sul fronte educativo e della prevenzione». Daniele Valle, presidente della Commissione cultura, si augura che l'iter per l'approvazione sia il più breve possibile, mentre il capogruppo Pd Davide Gariglio aggiunge che dal Piemonte partirà anche un appello perché si intervenga sulla responsabilità di chi gestisce i domini web. Un impegno collettivo che parte da casi concreti segnalati anche ai Comuni, ricorda Andrea Appiano che è stato sindaco di Bruino: «È un tema molto sentito che deve essere affrontato con la sinergia di tutte le parti in causa».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata in Piemonte

Mafia, 50 bus per la manifestazione di Libera

JACopo Ricca

IL PIEMONTE non è un'isola felice. «Anche qui c'è la mafia». E migliaia di persone oggi si troveranno a Verbania per ricordarlo durante la ventiduesima "Giornata della Memoria e dell'Impegno". La manifestazione, organizzata dalla rete regionale di Libera, l'associazione di don Luigi Ciotti, quest'anno è stata inserita dal Parlamento nel calendario civile della Repubblica. «Abbiamo scelto il tema dell'isola felice e Verbania sembra esserlo, ma è importante che nessun territorio si senta lontano dal problema delle mafie — spiega la referente regionale di Libera, Maria José Fava — Dopo il processo Minotauro ci si poteva aspettare un impegno maggiore e una attenzione più forte dal parte delle istituzioni, ma fino alle operazioni di quest'ultimo anno molti hanno di nuovo abbassato la guardia».

Sono una cinquantina i pullman che partiranno da tutto il Piemonte per raggiungere Verbania, almeno la metà in arrivo dalla provincia di Torino. Molte scolaresche, ma anche l'associazionismo e i

sindacati si troveranno alle 9 in piazza Ranzoni, a Verbania-Intra, e mezz'ora dopo partirà la marcia accompagnata da musica e letture: «Con noi marceranno i parenti delle vittime di mafia presenti sul territorio piemontese che vedranno ricordati, con la dignità del nome e del cognome, i loro cari assassinati dalla ferocia mafiosa» dicono gli organizzatori.

Alle 11 in piazza Garibaldi inizieranno gli interventi dal palco e saranno letti, come accadrà nel resto d'Italia, i nomi delle vittime innocenti delle mafie. A Verbania anche i familiari di Giorgio Ambrosoli, l'avvocato ucciso nel 1979 perché aveva accettato di essere liquidatore della Banca Privata Italiana del banchiere Michele Sindona. La giornata di Libera proseguirà con alcuni workshop sulla cultura della legalità. Alle 16.30, a Villa Giulia, l'assessora alle Pari Opportunità della Regione, Monica Cerutti inaugura la mostra "Exodus, rotte migratorie, storie di persone, arrivi e inclusione". Alle 21 un concerto al Kantiere di Possaccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Il Comune vende l'ospizio per far quadrare i conti
Carlo Alberto "privatizzato"

GABRIELE GUCCIONE

VENDESI ospizio per chiudere i conti del Comune. La quadratura del bilancio comunale passa anche dalla "privatizzazione" dell'istituto Carlo Alberto, non solo dal rincaro dei permessi sosta per i residenti dei ticket di accesso nella Ztl. Se l'anno scorso la giunta Appendino era passata all'incasso, dando il via libera all'ipermercato sull'ex Westinghouse, quest'anno a fare da piatto forte sarà la concessione trentennale ai privati della casa di riposo di corso Casale. Muri ed anziani ospiti (la struttura ha 129 posti convenzionati per cui l'Asl paga la rette) saranno compresi nel prezzo: 14 milioni di euro che il futuro concessionario della struttura dovrà versare sull'unghia al momento della stipula del contratto. La "privatizzazione" dell'istituto, un'ex Ipab la cui rendita è perciò vincolata per legge a beneficio dei poveri, è prevista da una delibera firmata dall'assessora alle Politiche

sociali, Sonia Schellino, e dal collega Sergio Rolando, contro la quale si è abbattuta una pioggia di 200 emendamenti, da parte dell'opposizione. Tanto che per approvare l'atto, prima della chiusura del bilancio, il Consiglio comunale dovrà essere convocato in seduta straordinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Apre "Torino village", l'outlet grandi firme da 6 milioni di clienti

S'inaugura venerdì a Settimo: comprende novanta boutique. Ma altri tre centri commerciali sono pronti a avviare i cantieri

STEFANO PAROLA

DA VENERDÌ saranno quattro. Dopo quelli di Serravalle, Scrivia (Alessandria), Vicolungo (Novara) e Mondovì (Cuneo), ecco arrivare il quarto outlet del Piemonte. Accade a Settimo, alle porte del capoluogo regionale, dove da venerdì sarà operativo il Torino Outlet Village. Novanta negozi di firme italiane e internazionali (Armani, Gucci, Michael Kors, Cavalli, Trussardi, solo per citarne alcune), 20 mila metri quadrati di estensione e l'obiettivo di attrarre 6 milioni di visitatori l'anno.

L'Arcus Real Estate, che ha varato l'operazione, ha pensato in grande. Ci saranno navette da Torino, dalle località sciistiche, dalla Valle d'Aosta e da Briançon, pure i taxi offriranno tariffe speciali e poi il centro commerciale sarà sempre aperto, tranne il giorno di Natale. Il bacino di utenti dovrebbe comprendere tutti quelli che vivono a un'ora e mezza di auto da Settimo, quindi in teoria si punta pure a Milano, alla Francia e alla Liguria.

Insomma, da venerdì i tre outlet già esistenti in Piemonte avranno un concorrente in più. Potrebbe soffrirne soprattutto la struttura di Serravalle, che è quella i cui marchi più si sovrappongono con il nuovo Torino Outlet Village, anche se il centro alessandrino può contare su una presenza ormai consolidata (è stato il primo in Piemonte e tra i primi in Italia) e sull'espansione che l'ha appena portato a raggiungere i 50 mila metri quadrati.

Tremano di più i titolari delle boutique del centro di Torino, come racconta la presidente dell'Ascom Maria Luisa Coppa: «Siamo preoccupati, perché questi outlet vanno a depauperare un settore che già sta soffrendo molto la crisi dei consumi. Gli imprenditori però si sono dati da fare: «Abbiamo fatto prevenzione: in autunno, quando dovevano fare gli ordini per la stagione successiva, i nostri negozi hanno rinunciato ad avere gli stessi prodotti acquistabili nel Torino Outlet Vil-

lage e hanno puntato su ricerca, tendenza e innovazione», afferma la leader dell'associazione. Che si sforza di non vedere tutto nero: «Se il nuovo centro attraesse anche visitatori russi e cinesi creerebbe ricadute turistiche positive. Aspettiamo di vederlo all'opera».

Al contrario, i centri commerciali li attorno non paiono allarmati, anzi. «È una struttura che mira soprattutto al settore del

Coppa: «Ci preoccupa, ma vediamoli all'opera. Potrebbero garantire ricadute positive»

lusso e punta su un bacino più esteso del nostro», spiega Nicola Granziole, direttore di Area 12 (Juventus Stadium), che ha chiuso il 2016 affittando tutti gli spazi disponibili e salendo a 4,5 mi-

lioni di visitatori. Insomma, il pubblico potenziale è differente, così come è diverso pure il modo di frequentare le strutture: «Da noi i visitatori stanno in media 69 minuti, mentre negli outlet ci

si ferma mezza giornata».

Anche se ha caratteristiche diverse, l'outlet è l'ennesima grande struttura che apre nella cintura del capoluogo. A Settimo c'è già "Settimo Cielo" (23 mila me-

tri quadri), poi ci sono le "Gru" di Grugliasco (33.500 metri), "Le Fornaci di Beinasco (quasi 19 mila), "La Certosa" di Collegno (12 mila), "Le Porte" di Moncalieri (12 mila), senza dimenticare i torinesi "8Gallery" (12 mila) e "Parco Dora" (15 mila). Altri ne arriveranno ancora: a giugno apre la prima parte di MondoJuve a Nichelino (82 mila metri a progetto completato, nel 2018), mentre il Comune di Caselle sta dando l'ok definitivo alla nascita dello Shopping Experience, i cui lavori dovrebbero partire a inizio 2018 per concludersi nel 2020.

È una corsa difficile da arrestare, come spiega l'assessore regionale al Commercio Giuseppina De Santis: «Le norme sulla liberalizzazione dicono che non abbiamo poteri di voto. I progetti vengono presentati dai Comuni, noi ci limitiamo a un parere, che però può riguardare al limite i modi di insediamento, ma non l'opportunità economica». Alla fine decide il mercato, anche se così i centri cittadini rischiano di svuotarsi: «In effetti — dice De Santis — il tema andrebbe affrontato più dal punto di vista urbanistico che commerciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla sfilata dei carri di Carnevale erano in prima fila. Una marcia triste, pochissima voglia di scherzare. «Ci hanno abbandonati al nostro destino». Peggio. «I politici ci hanno preso in giro». I 178 lavoratori della Pmt di Pinerolo, azienda storica della carta, ufficialmente fallita lo scorso 31 gennaio, sono alla prese con una conta macabra: il gruppo ceco pronto a comprarsi la società ne assumerà soltanto una settantina. Se tu sei salvo, io sono all'inferno. Ogni tanto qualcuno di loro chiama i colleghi della Sandretto di Pont Canavese, un altro pezzo d'industria sbranato dalla recessione e rimasto appeso per anni alle promesse fatte dall'estero. Quando al posto delle bandiere dei sindacati aveva iniziato a sventolare quella bianca, s'era fatto avanti il gruppo brasiliense Romi. È arrivata prima la messa in liquidazione, il preludio del licenziamento per 124 operai.

Nel Piemonte dell'industria 4.0, dell'export che spinge i fatturati, dei gioielli che fanno gola anche all'estero, c'è un fiume di persone che chiede risposte, ma in cambio, per ora, ha ricevuto soltanto un enorme punto interrogativo. L'assessorato regionale al Lavoro ha aperto ufficialmente otto tavoli di crisi, che nei prossimi giorni diventeranno undici. Obiettivo: «Trovare soluzioni a salvaguardia dell'occupazione e del patrimonio produttivo regionale». Traduzione: mettere al riparo migliaia di persone dal colpo di coda della crisi, che colpisce proprio mentre le procedure per la cassa integrazione e i licenziamenti iniziano a diminuire. Nella lista ci sono operai, colletti bianchi, brillantissimi esperti di informatica traditi dalla finanza. E ancora: giornalisti, addetti alle mense, commessi. Se Pmt e Sandretto sono la

punta dell'iceberg, a preoccupare l'assessora Gianna Penterolo - che su quei casi si è spesa in prima persona - ci sono altri dossier. Prestissimo, infatti, convocherà un incontro per valutare le ripercussioni che la riorganizzazione aziendale di Italia On line, l'ex Seat Pagine Gialle, avrà su Torino e sul Piemonte. La procedura è nazionale, il 14 dicembre azienda e sindacati hanno firmato un accordo al ministero dello Sviluppo che prevede la cassa integrazione straordinaria per settecento addetti. Ma è un'intesa che molte sigle sindacali contestano: troppe criticità, dicono. «Serve chiarezza» scandiva la leader della Cisl Annamaria

T1 CV PR T2 ST XT

LA STAMPA
MARTEDÌ 21 MARZO 2017

58

Economia Nord-Ovest

Aperti undici tavoli per salvaguardare il lavoro

Mille posti a rischio dalla gomma all'hi-tech La crisi morde ancora

Furlan quando è passata in città al consiglio generale. A sentire gli addetti, spaventati dalle voci di trasferimento della sede - sempre smentite - non è ancora arrivata. C'è un'altra eccezione digitale costretta a fare i conti con lo spostamento del quartier generale: Tim. Dopo l'incontro del 16 febbraio le istituzioni locali hanno chiesto al colosso guidato dall'amministratore delegato Flavio Cattaneo di ritirare i trasferimenti. A Torino sarebbero stati costretti a fare le valigie in 106, il numero è sceso a 30. E il dialogo ha portato risultati positivi pure nel confronto con Carrefour: i 167 licenziamenti tra Trofarello e Borgomanero sono destina-

i a scendere, gli ipermercati verranno riconvertiti. Qualche sommerso, qualche salvato. Pochissimi chilometri più in là, alla Bienne di Moncalieri, la situazione è ancora più tesa. Presidi, paura, un manager sequestrato nella fabbrica di vernici, fino al fallimento dello scorso 19 settembre, con 62 famiglie sull'orlo del burrone. Niente stipendio né ammortizzatori sociali fino a settembre 2016, poi il placebo della cassa in deroga scaduta il 26 febbraio. E adesso? È comparso un acquirente interessato ad acquisire l'azienda rilevando parte dei lavoratori rimasti in forze, ma il processo non si è ancora concluso per un problema con la società di leasing, spiega la Regione, che a breve tornerà a incontrare sindacati e curatore fallimentare.

La speranza è replicare le esperienze che si sono chiuse con un esito positivo. Alla Vertek di Condove la Magnetto Wheels Italia ha due anni di tempo per formare i dipendenti e investire sullo stabilimento. E fuori dall'area torinese con Cementir e Ecube si sono trovati accordi che mettono al riparo gli addetti.

Le nuvole scure, quelle nuove, hanno le sembianze di Tele-

city, Artoni Trasporti, Borgolom. La storica emittente televisiva privata, nata nell'Alessandrino, ha attivato una procedura di licenziamento collettivo sulle sedi di Torino, Alessandria, Castelletto d'Orba, Genova e Assago per 69 dipendenti sul totale dei 110 del gruppo, con la chiusura delle redazioni di Torino e Genova. Nell'incontro sindacale che si è svolto il 13 marzo, le sigle hanno chiesto all'azienda di ritirare gli esuberi e di presentare un piano di riorganizzazione credibile per mantenere aperte tutte le sedi. Anche se dal punto di vista strettamente amministrativo la trattativa si svolgerà al ministero dello Sviluppo economico, visto che l'azienda ha sede in più regioni, l'assessora al Lavoro convocherà nei prossimi giorni un incontro di carattere politico. È invitata la proprietà, bisogna cercare tutte le misure possibili per «salvaguardare l'occupazione». Quella frase, nel Piemonte che corre, si pronuncia sottovoce. Ma sembra diventata un mantra.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI